

resta e sta - Dove un giorno di alcuni anni fa
sola; e che poi mi e' stata sempre piu' stretta,
non riesco ad accettarla, ogni qualcosa e' cambiato,
mi subito ho trovato un' altra dimensione per
queste quattro mura.

Sono riuscito a fermare i miei piedi, a liberare la
mia mente e trovare la spinta per guardare dietro
da mia vita, i miei anni, la mia storia, mio padre,
mia madre, il mio mare, le cose finite e le occasioni
perdute, e so sono riuscito a fare un po' di luce tra i
miei dubbi, le mie incertezze e quelle che gli altri chiamano
contraddizioni. Ho quei ripicci Tubo, come immagini
riflette in specchi, questa volta con poca furbata ma con
finta lucidita' e furbata e mi sono accorto quanto stasera
penso o meglio rievoca i miei anni. Forse Tubo punto con
partecipa ^{mi} conosce me stesso, forse qualcosa meno che io per
~~sono piu' comune~~ ^{sono} ~~o~~ ma non conosco, e e' per questo che affido
queste righe a voi, anche se sono convinto che qualcuno risponda
di me stesso sicuramente non mi cambiera', ma di certo
mi aiutera' a vivere meglio questa dimensione scoperta che
finalmente voglio vivere pacchi e una cosa tra le piu' importanti
e che contano, ogni che ho tradimento anni.

- NERVOSO 18% (vibratilità e recettività nervosa, sensibilità, mobilità).

- SANGUIGNO 19% (vitalità, impulso all'azione e all'espansione, calore umano).

- BILIOSO 59% (stabilità determinata da volontà che controlla, da bisogno di pensare, di riflettere, di organizzarsi cautelandosi a lunga prospettiva contro rischi, difendendosi da un ambiente che impone riserve, resistenza e attesa).

Tenga presente lo Scrittore che i primi tre fattori sono tre aspetti del biodinamismo della personalità umana, ma il quarto precisa la funzione sistemica o integrata dei primi tre. Mentre la somma del fattore Nervoso e Sanguigno determina il livello del movimento, dell'espansione attivo-sociale e del ritmo, la somma del Linfatico e del Bilioso dà il livello di stabilità, che in questo caso eccede e si manifesta attraverso un acquisito, esperienziale bisogno (chiamata "dipendenza-stato" cioè comportamento determinato dall'esperienza negativa di contatto con la vita) di porre la volontà e la difesa dell'Io al di sopra di ogni altra funzione della personalità. Vedremo a scapito di quali altre funzioni ciò è avvenuto. Una simile organizzazione -valida sul piano della reazione dell'immediatezza dell'istinto, ma non sotto il profilo dell'integrazione tra inconscio e coscienza, tra l'Io individuale e l'Io affettivo-sociale- ha sempre sempre gli inizi nel prenatale, soprattutto quando il fenomeno appare un po' così accentuato; il postnatale fa soltanto azione di rinforzo sulla situazione di fondo.

Ambiente evolutivo.

Ai fini di una comprensione in profondità di quanto giace nell'inconscio di ogni soggetto umano è importante analizzare con serenità, senza formulare giudizi -è per istinto che ogni genitore ha fatto quanto era in grado di fare e con l'amore di cui era capace- il rapporto con le figure parentali. Nel nostro caso stanno introiettate nell'inconscio dello Scrittore come non adeguatamente integrate tra di loro. Non siamo in possesso di alcuna anamnesi familiare, però emerge che il rapporto tra soggetto e figura materna è di tipo ansioso; non è per se stessa un tipo ottimista. Non sentendosi ben sostenuta dalla figura maritale, la gestazione appare essere stata portata avanti stringendo i denti, per cui il soggetto si è evoluto in un terreno ansioso, biochimicamente quasi ostile. Da questo è rimasto nel suo inconscio la sensazione di non calore, quasi le sue "radici" non affondino nel "terreno" della vita (simbolicamente tutti noi viviamo l'immagine della madre come il terreno di derivazione in cui continuiamo ad affondare le radici del nostro vivere). Stando così le cose, lo Scrittore manca troppo di serena sensazione di essere "figlio dell'amore", di sano ottimismo che dà il gusto di vivere e dar vita intorno a sé. C'è sempre una punta di sensazione di ostilità con la vita, per cui fundamentalmente tende più a retrarsi in se stesso che ad adattarsi attivamente -cioè elettivamente, ma generosamente- all'ambiente.

Stante questo rapporto con il "terreno" materno, lo Scrittore ha ricercato ancor più intensamente l'espansione e la tenerezza nella figura paterna, che ogni uomo vive simbolicamente come l'avanti della vita che accoglie, accompagna e sostiene con tenerezza. Egli proietta nella scrittura come deludente questa ricerca, che nell'inconscio è rimasta

sempre in atto come una motivazione fondamentale mai saturata, ma che sente quasi in certo modo non fatta per lui. La contraddizione è che, mentre la ricerca, sente quasi di non volerla, quasi non credesse a questa possibilità. E' la lotta tipica di chi ha dovuto rimuovere tanti sentimenti spontanei eppur necessari. Mentre essi forzano per riemergere alla coscienza; la confusione delle immagini archetipiche madre-buona e madre-terribile, padre-buono e padre-terribile impedisce alla coscienza di discriminare, distinguere e far scelte libere e liberanti. Questo ha dei diretti riflessi di rapporto anche verso le immagini archetipiche del Dio-buono-che-salva e il Dio-terribile-che-tuona-e-condanna. Infatti in Dio rifluiscono le immagini Madre-Padre. Il contesto dice che lo Scrittore ha grossi problemi anche in fatto di fede: se anche crede, la sua è una fede di dipendenza e di troppo facili complessi di colpa. Comunque, per i motivi suesposti, la fede non appare per lui un supremo fattore di tenerezza e di intimità che lo liberi dai suddetti problemi inconsci di rapporto con la vita.

Stando ancora a queste cose, egli non si è potuto identificare con la figura paterna, col suo "maschile", quindi con il ruolo esistenziale del maschile umano, che è quello di affrontare la vita ad ogni livello, ma specialmente a livello di quella progettualità della coppia che accompagna e difende con la stessa tenerezza con cui il femminile si coinvolge con amore nel progetto-amore della vita. Infatti, in forza del tipo costituzionale (non debole) e della forte, diremmo, eccessiva prevalenza del fattore Bilioso, che è raffreddante il fattore Sanguigno-Nervoso, egli non si è identificato con il maschile paterno, ma nemmeno col femminile materno. Importa allora che recuperi la sua identità psicologica: il ruolo esistenziale maschile, e questo non può prescindere dal riscoprire quel "femminile" psicologico che deve qualificare anche il maschile perché sia veramente "uomo". Il femminile psicologico non solo porta l'uomo a vedere la donna come la propria immagine speculare, ma anche e soprattutto ad avere atteggiamenti emotivamente ed affettivamente fatti di apertura, di adattamento, di disponibilità a guarire e soccorrere, di umana tenerezza. Invece il vissuto emotivo-affettivo l'ha portato più a chiudersi nella preoccupazione del suo Io che ad aprirsi amorevolmente verso gli altri. E il grafismo mostra che questo gli ha creato un'interiore ribellione più tenuta dentro che manifestata all'esterno. All'esterno emerge però con facilità l'espressione della non immediata simpatia e del volto poco "aperto" e sorridente.

Atteggiamenti vitali e organizzazione delle funzioni psichiche:

In conseguenza di questi tipi di rapporti con l'ambiente, l'analisi evidenzia una forte prevalenza (80%) dell'atteggiamento introvertivo nei confronti di quello estrovertivo (20%).

Questo significa che gli stimoli dell'ambiente non tendono a farlo tornare empaticamente verso l'esterno, ma più facilmente a interiorizzare le impressioni. La sensibilità non si orienta con facilità verso l'oggettualità, ma verso se stesso e i propri problemi, in genere - come vedremo a lunga risonanza - La grafia rivela che tale orientamento dell'interesse e della sensibilità tende troppo a ricollegarsi con le esperienze del vissuto, assommando il passato frustrante alle impressioni del presente facilmente tinte di pessimismo. Il prevalere dell'introversione lo porta anche a vivere troppo selet-

tivamente i rapporti con l'ambiente e a poco sentire la lievitazione dell'animo derivante dai rapporti umani vissuti con la giusta empatia.

Per quanto riguarda l'evoluzione ed organizzazione delle funzioni psichiche in base al temperamento e alle sollecitazioni ambientali, l'analisi evidenzia un 59% della funzione Pensiero, 19% di Sentimento, 18% di Intuizione e 4% di Sensazione. Ovviamente dette funzioni agiscono tutte in chiave del suddetto atteggiamento introversivo. Tutto questo, tradotto in parole semplici, significa che egli ha un buon potere intuitivo, un buon potenziale emotivo-affettivo, ma ha sentito tanto gli "urti" della vita, che è prevalso troppo il "pensare" e ripensare sulle cose, anziché viverle. Ora pensare è astrarre e astrarsi con queste conseguenze:

1 - potenzialmente -ossia costituzionalmente- avrebbe una buona capacità di percezione obiettiva della realtà, ma questa gli si è configurata non aperta, se non ostile, nei suoi confronti, creandogli quella suddetta *dipendenza-stato*, per cui oggi una situazione, anche se abbastanza normale e sopportabile, tende a rappresentarglisi con questo filtro.

2 - Essendo intuitivo, quindi capace di cogliere dei messaggi che provengono dal di dentro e da dietro della realtà che percepisce, tende a tener più conto di quanto intuisce che di quanto gli dicono i sensi; astruendo questi contenuti più reconditi con quelle sensazioni che gli crea la suddetta dipendenza-stato, anch'egli tende ad astrarsi dalla realtà, rivivendo tutte le problematiche intime del vissuto. Vedremo poi che, in forza della secondarietà, questo facile psicocizzare le cose rimane a lungo nella sua coscienza psicologica divenendo difficile per lui "redimere" la realtà e riconciliarsi con essa. Può anche degli sforzi per farlo, ma è più forte la tendenza a ripiombare nell'inconscio. Il rischio è che, se non si rende conto di questi giochi dell'inconscio e non arriva a gestirli con la coscienza, li subisce sempre più con rischi che -come vedremo- diventino (come già tendono a essere) psicosomatici.

3 - Avendo infine una buona potenziale ricchezza di sentimento, questo entra in stato di negativa interiorizzazione di inibizione e rimozione, con sensazione di vittimismo e rischi di depressione da isolamento.

Clinicamente questo corrisponde a cosiddetta ipersimpaticotonia, che è quanto dire un'indebita e dannosa ipertensione del sistema neurovegetativo simpatico che impedisce le fasi di rilasciamento, e quindi la funzionalità stessa degli organi. Non respira né lo spirito né il fisico, e rimane menomata ogni funzione d'organo.

Il prevalere del "pensare" sfocia facilmente in ipercritica reattiva come anche in facile proiezione delle proprie frustrazioni.

Caratterologia.

Sul piano caratterologico l'analisi vede 25% del fattore Emotività; 20% di non Emotività; 33% di Attività e 20% di Non-Attività.

Tradotto in parole semplici, questo quadro configura un soggetto che oscilla da situazioni in cui subisce le impressioni e le reazioni emotive, vietandogli la serena e prospettica programmazione e conduzione dell'azione -soprattutto se, in forza di quanto detto sopra, deve portarla avanti in collaborazione con l'ambiente-, ad altre in cui diventa come apatico alle cose, e ciò sia per stanchezza che per delusione delle cose e persino di se stesso. Ecco perché, pur essendo fondamentalmente per costituzione un attivo, spesso ne perde il gusto, la capacità di af-

frontare e confrontarsi, di superare gli ostacoli con un certo ottimismo, di ricominciare le esperienze anche dopo insuccessi: perde l'impulso e il gusto endogeno del dinamismo creativo a vantaggio proprio e dell'ambiente. Del resto non si dimentichi che l'eccessiva evoluzione della funzione Pensiero tende per natura a raffreddare il sentimento e a creare indebiti consumi di preziose energie cerebrali e vitali.

Sempre sul piano caratterologico, l'analisi evidenzia una Secondarietà che sta sopra dell'80%, e quindi un bassissimo livello di Primarietà, intendendo con quest'ultima la capacità di diluire con immediatezza e agilità le impressioni, di superare sentimenti, difficoltà, emozioni negative, mentre la secondarietà è tendenza a interiorizzare, a conservare a lungo e intensamente tali impressioni, con le conseguenze sopra esposte. Soprattutto la secondarietà a questi livelli è dipendenza dal visuto che vieta l'aprirsi verso l'avanti della vita, dell'amore, della creatività. L'eccesso di Pensiero è ipertensione dell'atteggiamento cosciente che assorbe le energie creative dell'inconscio; un atteggiamento a sua volta provocato dai problemi di un inconscio che vieta alla coscienza il suo vero ruolo: quello di orientare la totalità della personalità con una direttiva interiore illuminata, discriminativa e orientativa della creatività e della crescita. Nel nostro caso non abbiamo, infatti, un movimento dell'essere determinato dalla *motivazione di accrescimento* di Maslow, ma da una fondamentale *motivazione carenziale*.

Nella caratterologia morettiana l'analisi evidenzia 40% dell'atteggiamento di Resistenza alle influenze dell'ambiente, 36% di Attesa prima di rispondere e creare dei moduli di comportamento (per dipendenza-stato che crea riserva, diffidenza e sensazione di ostilità), 14% di Assalto, 10% di Cessione (fiducia, apertura, dono di sé, rilasciamento). Anche questa caratterologia denuncia una situazione che attende allentamento di tensioni e riscoperta di un altro volto della vita e di un diverso inserimento in essa, di un diverso rapporto di fede nei suoi confronti. La medicina orientale parla di una diversa apertura verso l'armonia con Dio, con il cosmo, con la natura, con tutto ciò che ci circonda. Questo ci riporta a sentirci nell'armonia e soprattutto ricrea in noi il ritmo, il respiro, la sanità psicofisica.

Pensando che all'analisi si chiedeva di evidenziare i problemi psicologici e come affrontarli, e non l'aspetto mentale, che del resto è già emerso analizzando le funzioni psichiche junghiane, ed essendoci dilungati abbastanza in questo lavoro, pensiamo di non dover aggiungere altro. Diciamo soltanto che lo Scrittore ha abbastanza energie e intelligenza per capire tutto questo e porsi a un lavoro che gli farà sentire delle soddisfacenti conquiste.